RESISTENZE

CWI CIO

N. 90 NOVEMBRE 2016

MENSILE DI CONTROCORRENTE PER UNA SINISTRA DEI LAVORATORI WWW.ASSOCIAZIONECONTROCORRENTE.ORG



ECCO L'ECONOMIA DI MERCATO...

Il 28 ottobre un cavalcavia sovrastante una strada provinciale nei pressi di Lecco è crollato al passaggio di un TIR da 45 quintali abbattendosi sulla strada statale sottostante. Il bilancio è di un morto ma poteva essere una strage. ANAS ed enti locali si palleggiano la responsabilità, ma la causa è semplice: non è stata fatta la manutenzione del ponte. Non è necessario il terremoto per mettere in ginocchio la seconda potenza industriale europea: basta la gestione ordinaria delle strade statali. Ma sarebbe troppo comodo pensare che si tratti solo di errori o di colpe di alcuni individui irresponsabili. Appalti e subappalti al massimo ribasso affidati a imprese private per ridurre i costi, una politica che pone in primo piano gli interessi delle imprese a scapito dei nostri, la riduzione delle regole e dei controlli sulle grandi aziende in nome del 'libero mercato', una politica che, da Berlusconi e Renzi, quando è in difficoltà tira fuori il Ponte sullo Stretto per accattivarsi i costruttori: questi non sono errori, è la politica di questi ultimi 20 anni. E' il mercato. E' il capitalismo. Se vogliamo sicurezza per noi e i nostri figli dobbiamo spazzare via questo sistema marcio che mette le nostre vite dopo i profitti!

EDITORIALE La politica dei bonus e la crisi di Renzi



Leggendo le bozze della Legge di Stabilità, che dovrebbe indicare in numeri la politica economica del Governo nel 2017, si capisce quanto sia in crisi il Governo. Renzi, a cui le classi dominanti italiane si erano rivolte per 'modernizzare' il paese, si ritrova con un governo traballante e l'esigenza di recuperare consensi. Non può affrontare di petto i nodi che i poteri economici gli chiedono dall'inizio di sciogliere (pubblico impiego, aziende partecipate, infrastrutture) perché rischierebbe una reazione sociale che non ha la forza di affrontare. Un esempio tra tutti: i licenziamenti nel settore pubblico, richiesti a gran voce da Confindustria, che oggi è l'unico grande *sponsor* rimasto al capo del Governo. Deve dare qualcosa a giovani, lavoratori e pensionati per provare a sgonfiare il NO al referendum e arginare il Movimento 5 Stelle. Deve affrontare emergenze come immigrazione e terremoto, con un enorme impatto sull'opinione pubblica. E rischia il cartellino giallo di Bruxelles, che dopo lo smacco della Brexit non può andare allo scontro con l'Italia, ma non può neppure accettare eccessive deroghe alle regole di bilancio europee.

La sintesi di queste spinte contraddittorie si riflette in una finanziaria che darà *bonus* e pacche sulle spalle a tutti (ovviamente non con la stessa generosità) ma non risolverà i problemi di nessuno. Alle aziende vengono confermati tagli e deduzioni fiscali sugli investimenti, ma non è chiaro se verranno prorogati gli incentivi alla assunzioni a tempo indeterminato. Banche e assicurazioni guadagneranno un po' sull'APE, l'anticipo pensionistico che chi vuol smettere di lavorare prima dovrà pagarsi facendo un mutuo (e assicurandosi contro la possibilità di morire prima di aver finito le rate). Piccola e media impresa avranno qualche soldino in più sul fondo anticrisi e l'abolizione dell'IMU agricola. Alle imprese edili, grandi e piccole, la promessa di 4,5 miliardi per la ricostruzione dei paesi terremotati. Alle scuole private altri 100 milioni di euro.

Ai lavoratori invece andranno le briciole: il 'bonus mamma' da 800 euro l'anno (costa di più mantenere un gatto); la 14esima mensilità per i pensionati; 1,9 miliardi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici (in media 400 euro netti a testa in tre anni), qualche promessa di stabilizzazione per medici e infermieri nella sanità. E per chi ha perso tutto nel terremoto la promessa della ricostruzione in un futuro indefinito. Persino su un tema che da mesi suscita paure come la solidità del sistema bancario italiano, il Governo si limita ad accantonare 600milioni, quando il Fondo Atlante, creato ad aprile per gestire la prima emergenza, si è mangiato 4 miliardi in pochi mesi. Mentre non è ancora chiaro se, come e quando verranno risarciti i truffati dello scandalo di Banca Etruria.

Insomma è una finanziaria che riflette la contraddizione su cui posa Renzi come del resto chi lo ha preceduto: il Governo deve massacrare i lavoratori e il ceto medio e allo stesso tempo non può fare completamente a meno del loro consenso, rischiare di suscitare instabilità sociale e regalare l'intero elettorato del PD all'opposizione. Cioè banche e imprese chiedono a Renzi di fare la lotta di classe e lui cerca di barcamenarsi. Se oggi Carlo De Benedetti dice che in caso di sconfitta al referendum costituzionale Renzi deve dimettersi e Mario Monti si schiera per il NO, vuol dire che la relazione tra Governo e 'poteri forti' si fa difficile e che c'è chi pensa a un nuovo esecutivo in grado di fare ciò che Renzi ha soltanto promesso. Per questo limitarsi a votare NO il 4 dicembre, pensando che, sconfitto Renzi, la strada sarebbe in discesa e senza prepararsi a lottare contro una nuova offensiva sociale ai danni dei lavoratori sarebbe un errore.

SCUOLA Solidali con gli studenti spagnoli!



Lo sciopero degli studenti spagnoli il 26 ottobre ha visto più di 200mila giovani scendere in piazza contro una legge che vuol regalare scuola e università alle aziende. E' un punto di svolta nella situazione politica spagnola e un importante esempio del grado di conflittualità che studenti e lavoratori sono pronti a mettere in campo per resistere agli attacchi del governo di destra di Mariano Rajoy.

Nelle settimane precedenti lo sciopero e il giorno stesso, il CWI ha lavorato per organizzare una campagna di solidarietà internazionale ai giovani spagnoli. In ben 25 paesi le sezioni del CWI hanno promosso iniziative nelle università e davanti alle sedi delle ambasciate e dei consolati spagnoli. Le nostre sezioni si sono mobilitate in Australia (Melbourne), Belgio (Bruxelles, Gent e Liegi), Svezia (Stoccolma), Hong Kong, Grecia (Atene e Salonicco), Italia (Genova e Salerno), India (Pune), Stati Uniti (New York), Inghilterra e Galles (ambasciata di Londra e varie università a livello nazionale), Scozia (ambasciata di Edimburgo e università del paese), Portogallo (Lisbona). In Germania la SAV (la nostra sezione tedesca) ha organizzato un corteo diretto alla ambasciata spagnola a Berlino, così come picchetti e altre azioni ad Amburgo e Kassel.

Inoltre centinaia di foto e videomessaggi di solidarietà sono partiti alla volta della Spagna da Austria, Brasile (Rio, Parana e Santos), Israele e Palestina, Cile, Malesia, Taiwan, Irlanda, Sud Africa, Polonia, Francia, Quebec e Nigeria. Parlamentari e consiglieri comunali irlandesi, svedesi, tedeschi, greci e statunitensi hanno aderito all'iniziativa. In Germania, Lucy Redler, portavoce della SAV e membro della direzione nazionale della Linke, ha proposto a questo organismo una mozione di solidarietà approvata all'unanimità. A Hong Kong gli attivisti della nostra sezione locale, *Socialist Action,* hanno subito un violento attacco da parte del Console Generale spagnolo, a causa della loro presenza davanti alla sede diplomatica. *Izquierda Revolucionaria*, l'organizzazione con cui la nostra sezione spagnola collabora e che gioca un ruolo importante nella direzione del *Sindicato de Estudiantes*, promotore della giornata di mobilitazione del 26 ottobre, ha organizzato iniziative analoghe in Venezuela e in Messico. La solidarietà internazionalista dei lavoratori e dei giovani è la condizione per vincere.

Chi siamo, cosa vogliamo

L'Associazione *Contro*Corrente raccoglie militanti politici e sindacali e attivisti di alcuni importanti movimenti sociali italiani. Siamo attivi in primo luogo nei posti di lavoro e nel sindacato, tra i giovani e con chi lotta. Siamo parte del *Committee for a Workers' International*, un'organizzazione presente in 50 paesi, con un forte radicamento sindacale e giovanile. In alcuni paesi il CWI è il punto di riferimento politico di importanti lotte. E' una forza determinante nel sindacato inglese; in Sud Africa è stato alla testa della lotta dei minatori ed ha lanciato il WASP (Workers' and Socialists Party), il nuovo partito della sinistra sudafricana; in Kazakhstan gioca un ruolo di primo piano tra i lavoratori del petrolio; in Pakistan guida una confederazione sindacale con 500mila iscritti. Ha tre parlamentari, Paul Murphy, Joe Higgins e Ruth Coppinger, in Irlanda. Nel 2013 ha eletto Kshama Sawant alla assemblea legislativa di Seattle, un evento che negli USA è subito diventato un caso nazionale. Tuttavia per noi i parlamenti non sono il centro del mondo. Da marxisti infatti crediamo che per costruire una società diversa e alternativa al capitalismo, socialista e democratica, l'unico mezzo a disposizione dei lavoratori sia la lotta. E che il compito dei comunisti sia cambiare il mondo e non limitarsi a interpretarlo. In Italia vogliamo ricostruire un soggetto politico che dia voce ai lavoratori, ai giovani, a chi lotta contro il capitalismo e contro chi ha prodotto la crisi e ne scarica i costi su di noi.

Lottiamo **1.** contro tagli e privatizzazioni, **2.** per un sistema di aziende e servizi pubblici sotto il controllo democratico di chi lavora, per la nazionalizzazione di banche e grande industria, a difesa di lavoro e salute, **3.** per un sistema di ammortizzatori sociali e sussidi di disoccupazione mirato alla redistribuzione del lavoro e alla piena occupazione, **4.** per una scuola pubblica gratuita, laica, democratica, **5.** per una società socialista democratica e un'economia rivolta ai bisogni sociali e non al mercato.



Contro★corrente
Per una Sinistra dei Lavoratori

Sito web: www.associazionecontrocorrente.org
Mail: info@associazionecontrocorrente.org
https://twitter.com/AControCorrente
Facebook: Associazione ControCorrente
Stampa in proprio Via S. Luca 3A/1 Genova

IGIENE AMBIENTALE Cresce la rabbia dei lavoratori...



Il 17 ottobre è terminata la 'consultazione certificata' con cui i lavoratori dell'igiene ambientale avrebbero dovuto approvare o bocciare i due accordi per il rinnovo del contratto nazionale sottoscritti da CGIL CISL UIL e FIADEL il 10 e il 12 luglio con Utilitalia (aziende pubbliche) e FISE-Assoambiente (privati). L'orario di lavoro aumenta di due ore la settimana, gli 'aumenti' di stipendio a malapena coprono le ore in più e una parte viene prelevata dalle tasche dei lavoratori e finisce in enti bilaterali e fondi previdenziali e sanitari gestiti da sindacati e aziende. Diminuiscono le maggiorazioni sullo straordinario e ai lavoratori viene chiesta anche una delega in bianco a trattare ulteriori peggioramenti su malattia e sciopero.

I lavoratori hanno reagito con rabbia, in particolare quelli delle aziende pubbliche, tanto che il sindacato ha dovuto prendere tempo per prepararsi al referendum, rinviando il termine del 15 settembre di oltre un mese. Ma la proroga è servita al fronte del NO per coordinarsi nelle diverse aziende e a livello nazionale. A Roma, Genova, Milano, Bologna, Bari e in molti medi e piccoli centri il contratto Utilitalia è stato travolto da una marea di no. Centinaia di lavoratori hanno restituito la tessera sindacale (solo a Roma si parla di almeno 4-500 disdette), i sindacalisti sono stati contestati in assemblea. A Genova circa 500 lavoratori hanno abbandonato la riunione di illustrazione del contratto per protesta. In molte aziende sono nati i comitato del NO.

Il sindacato ha reagito in modo ottuso. Ha accusato i sostenitori del NO di essere una piccola minoranza antidemocratica, subito smentito dal voto. Ha gestito il referendum senza regole uguali per tutti, mescolando i risultati del settore privato (dove i lavoratori sono più ricattabili e ha prevalso il SI') con quelli delle aziende pubbliche, in modo da far tornare i conti. In molte aziende, in particolare nel sud, non si è votato. In altre le modalità di voto sono state le più 'originali'. A Firenze, dove il SI' ha vinto a larghissima maggioranza, secondo i Cobas sarebbe stato utilizzato addirittura il voto per delega, come nelle assemblee di condominio. In pratica alcuni lavoratori avrebbero votato per sé e per un numero imprecisato di colleghi. Infine il 20 ottobre il sindacato ha proclamato la vittoria del SI', senza rendere pubblici i verbali delle votazioni e scatenando un'ulteriore ondata di rabbia tra i lavoratori.

Il 16 ottobre a Firenze una sessantina di lavoratori provenienti da Liguria (l'unica regione dove il NO ha vinto nonostante la manipolazione dei dati), Lombardia, Toscana e Lazio ha costituito il coordinamento nazionale del NO. Il comunicato diffuso il giorno dopo rivendica la bocciatura del contratto, di fatto chiede al sindacato di azzerare tutto e di proclamare uno sciopero il 12 dicembre e convoca una nuova assemblea del NO il 13 novembre a Roma. Il 20 una trentina di lavoratori dell'AMA di Roma ha contestato i sindacati riuniti per fare il bilancio (senza numeri) della consultazione.

I lavoratori dell'igiene urbana sono 80mila (metà pubblici, metà privati) e dopo i tranvieri (120mila) sono la seconda forza nell'ambito delle aziende partecipate, un settore che già 3 anni fa, con gli 'scioperi selvaggi' a Genova e a Firenze, ha dimostrato di essere stufo di subire tagli e privatizzazioni. Stavolta però la reazione dei lavoratori non è localizzata, ma attraversa tutto il paese. Con un referendum finito un mese dopo il previsto, un'emorragia di tessere, sindacati divisi tra loro e al loro interno, chiudere l'ultima parte della trattativa (sciopero, malattia) entro dicembre, come prevedevano gli accordi di luglio, potrebbe non essere facile. Anche Utilitalia del resto ha le sue divisioni: pare che a imporre l'aumento dell'orario sia stato l'AD di AMA Daniele Fortini, PD doc, a sostegno della campagna lanciata dal partito di Renzi a Roma contro i lavoratori AMA/ATAC, che 'devono lavorare di più', mentre le altre aziende ne avrebbero fatto a meno. Per i lavoratori ogni giorno guadagnato è utile a organizzare l'opposizione alla chiusura definitiva del contratto. Più in generale è un'occasione per rimettere in moto l'intero settore della partecipate contro un governo debole, strappare qualche risultato e mostrare che è possibile reagire.

SPAGNA Viki Lara: ‘Bene il 26 ottobre. Noi andiamo avanti’



Il 26 ottobre c’è stato lo sciopero generale degli studenti contro la riforma della scuola pubblica. Di che si tratta?
Di un grave attacco al sistema educativo spagnolo da molti punti di vista: tra i più importanti la limitazione dell’accesso agli studi superiori e universitari, ed è proprio su questo tema che si è concentrata la mobilitazione del 26. La riforma prevede l’introduzione di esami obbligatori, le cosiddette ‘rivalutazioni’, alla fine di ogni ciclo della istruzione pubblica, esami il cui superamento sarà necessario per conseguire il diploma e poter proseguire gli studi. I test avranno modalità differenti da quelle abituali e in alcune regioni si parla addirittura di farli gestire da aziende private: lo stadio iniziale di un processo di privatizzazione della scuola pubblica. La misura funzionerà come una sorta di filtro, impedendo agli studenti delle famiglie operaie di accedere ai livelli d’istruzione più alti. Ora ad esempio per entrare all’università è previsto un solo esame, ma se questa riforma passa ci saranno più di tre esami da sostenere. Siamo nel quadro di un più generale attacco alla scuola pubblica. Negli ultimi mesi il Governo di destra ha diminuito i fondi destinati all’istruzione, ma non ha toccato i soldi pubblici dati alle scuole private. Ha eliminato le borse di studio per gli studenti più poveri e aumentato le tasse universitarie fino al 60 %. Nelle scuole secondarie ha tagliato il numero degli insegnanti ed eliminato molte materie, ad esempio la filosofia, per adattare l’offerta formativa alle esigenze delle imprese, senza curarsi di quella degli studenti di avere una formazione a tutto tondo che permetta loro di sviluppare un pensiero libero e critico.

Dopo il successo del 26 ci sono le condizioni per la nascita di una mobilitazione più generale degli studenti e dei lavoratori contro l’austerità?
Sì, certo. In realtà tra i sindacati della scuola c’è stata una spaccatura: non tutti, infatti, condividevano l’idea di uno sciopero generale di studenti e insegnanti insieme. Tuttavia la solidarietà è molto forte a Madrid e in altre regioni del paese, dove il 26 agli studenti si sono uniti anche i lavoratori della scuola. Perciò pensiamo di poter mettere pressione sulla *leadership* dei sindacati per estendere la lotta ad altre categorie del settore pubblico, come ad esempio la sanità.

Quanto avete lavorato per costruire la mobilitazione?
Socialismo Revolucionario (la sezione spagnola del CWI) ha sostenuto attivamente il sindacato studentesco nell’organizzazione dello sciopero. Di recente le mobilitazioni contro la forte crisi sociale ed economica che ha colpito il paese hanno subito un rallentamento. Perciò è fondamentale ripartire dagli studenti e ampliare la lotta anche ai lavoratori della scuola. Per questo stiamo discutendo con *Izquierda Revolucionaria*, un’organizzazione anticapitalista che lavora all’interno del sindacato studentesco, su come ampliare la lotta, darle una prospettiva più generale e fermare tagli e privatizzazioni.

Ci sono anche altre lotte contro l’austerità?
Negli ultimi due anni non molte, anche a causa dell’instabilità politica creatasi dopo le elezioni di giugno. Il governo del *Partido Popular* di Mariano Rajoy in Parlamento ha ottenuto la fiducia solo il 31 ottobre. I socialisti si sono spaccati (alcuni hanno votato la fiducia, altri si sono astenuti). I populisti di sinistra di *Podemos* sono a un bivio: o decidono di fare opposizione su un programma radicale che guardi agli interessi dei lavoratori o sperano che il Governo cada e lavorano su un programma più moderato per preparare una coalizione elettorale con *Izquierda Unida*, gli indipendentisti baschi e catalani e i socialisti. Nonostante tutto però ci sono state alcune importanti lotte, ad esempio quella dei disoccupati che chiedono un aiuto economico allo Stato. In Spagna infatti molti non hanno diritto al sussidio di disoccupazione e chi lo riceve vive sotto la soglia di povertà. La disoccupazione oggi è al 21 %, un dato migliore solo di quello della Grecia. Ci sono state le cosiddette ‘marce della dignità’ in cui migliaia di giovani, lavoratori e pensionati spagnoli hanno chiesto la fine delle misure di austerità. Ora però la situazione è molto diversa da quella tra il 2011 e il 2014, quando nacque il movimento ‘15 maggio’ (i famosi *indignados*) e scesero in piazza centinaia di migliaia di persone in 58 città del paese. Tuttavia pensiamo che con l’insediamento del nuovo governo si apra un periodo di nuove lotte. Noi siamo pronti!

Vicky Lara è dirigente di Socialismo Revolucionario (CWI Spagna)

REFERENDUM Votiamo NO, ma il voto non basta!



Il 4 dicembre c'è il referendum sulla riforma del Senato. Mentre tutti i commentatori dicono che è importante esprimersi sul testo della legge e non su Renzi, per noi è esattamente il contrario. Di come funzionerà il Senato non ci interessa, come alla maggior parte degli italiani. **Da lavoratori e studenti** che un giorno un lavoro vorrebbero averlo, in questi anni **non abbiamo mai avuto la sensazione che gli onorevoli senatori della Repubblica ci proteggessero**. Quando si è trattato di alzare l'età pensionabile, cancellare l'articolo 18, tagliare i fondi alla scuola pubblica, alla sanità, ai trasporti, i senatori hanno votato a favore esattamente come i deputati. Quando è stata messa in discussione la democrazia nei posti di lavoro e nelle scuole uguale. Il potere dei governi in questi anni è aumentato perché non c'era un'opposizione e la deriva autoritaria c'è già e non è dovuta a Renzi o ai regolamenti parlamentari, ma al semplice fatto che la borghesia italiana e quella europea sono riuscite a imporre l'idea che il mercato conta più delle persone, grazie alla propria forza e anche alla collaborazione dei partiti di sinistra e del sindacato. E quando si è più forti nella società si è più forti anche in Parlamento, mentre non vale il contrario. Dunque di tutte le motivazioni del variopinto fronte del NO, l'unica che ci convince e che muove la maggior parte di chi boccerà la Riforma è che **se vince il NO è una sberla per Renzi e il suo Governo**.

J.P. Morgan, la nota finanziaria americana, con un fatturato di 100 miliardi di dollari e coinvolta nei maggiori scandali finanziari di questi ultimi anni, nel 2013 scriveva che le costituzioni dei paesi mediterranei 'mostrano gli effetti di una forte influenza socialista, che riflette la forza accumulata dai partiti di sinistra dopo la caduta del fascismo'. E che i governi di quei paesi sono deboli e limitati dalle 'garanzie costituzionali dei diritti dei lavoratori' e 'del diritto di protestare contro modifiche insoddisfacenti dello *status quo*'. Su questi punti però le riforme costituzionali sono già state fatte inserendo il pareggio di bilancio in Costituzione, limitando il diritto di sciopero, aggirando il divieto di dare soldi pubblici alla scuola privata. **Lo scontro sul Senato è** un'altra cosa: **un conflitto dentro all'*establishment* nazionale e internazionale** sul bilanciamento dei poteri tra Governo e Regioni, politica e magistratura, potere esecutivo e legislativo, partiti e media, *manager* e burocrazia sindacale e infine tra Bruxelles, l'asse Parigi-Berlino e Roma e tra USA e Unione Europea

Una vittoria del NO per i lavoratori sarebbe positiva - perché seminerebbe altra confusione nel campo avversario - **ma non risolutiva** - perché anche se Renzi si dimettesse, un nuovo governo farebbe sostanzialmente le stesse politiche sue e dei suoi predecessori degli ultimi 20 anni (e a giudicare da Roma anche una vittoria di Grillo non cambierebbe granché). Per questo diciamo a tutti i lavoratori, i giovani, i militanti politici e sindacali di sinistra che voteranno NO, che **il voto non basta**. L'aggressione ai nostri diritti in atto da 25 anni e inaspritasi con la crisi del 2007 non verrà fermata da un semplice voto. Dobbiamo imparare dai nostri avversari a sviluppare la nostra forza e metterla in campo a difesa dei nostri posti di lavoro e di studio, dei nostri stipendi, dei nostri diritti, del nostro futuro e di un'idea di società liberata dallo sfruttamento e dalla disuguaglianza. Dal 5 dicembre, qualunque sia il risultato, noi siamo pronti a discutere e organizzarci insieme.

4 ottobre 2016

Associazione *Contro*Corrente

SCUOLA Intervista a Eleonora, studentessa romana



La Buona Scuola è in vigore ormai da due anni: quali sono stati i cambiamenti più evidenti nella tua scuola?
Nel mio liceo riguardano i professori e l'organizzazione delle ore dette 'buche'. Molti giovani professori vengono utilizzati come supplenti; sono chiamati 'organici' e devono spostarsi continuamente da una scuola all'altra per fare poche ore di lezione, sostituendo anche professori che insegnano materie diverse rispetto alla loro formazione. Quindi capita spesso che o loro si trovano costretti a parlare di argomenti che non conoscono, oppure noi studenti siamo costretti ad ascoltare spiegazioni di materie che non conosciamo minimamente, perché non previste dal nostro piano di studi.

In molte scuole ci sono bagni e riscaldamenti guasti, laboratori mal attrezzati, banchi e sedie insufficienti, aule con fili scoperti o buchi nei muri…
Nella mia scuola ci sono tanti problemi legati alla mala organizzazione, alla struttura fatiscente e all'assenza di materiale scolastico. L'edificio scolastico è molto vecchio e avrebbe bisogno di un ampio pia-no di ristrutturazione. Il preside ha fatto eseguire vari lavori, che però si sono dimostrati inutili dato il ri-presentarsi ciclico dei problemi. Le scale sono pericolanti, i soffitti ce-dono e il primo piano dell'edificio è disseminato di cumuli di mattoni inutilizzati. Inoltre, noi studenti siamo spesso costretti a fare a meno di gessi, sedie e armadietti. Nei bagni, continuamente guasti, mancano perfino carta igienica e sapone. Tre anni fa, durante la lezione di matematica, un cassettone del soffitto cadde, spaccandosi sul pavimento e lasciando un enorme buco nel soffitto, che aveva già ceduto in altri punti, e i cavi della luce scoperti. Sentiamo spesso notizie di crolli nelle aule. La priorità del Governo dovrebbe essere rimettere a norma tutte le scuole. Ma purtroppo, oltre alle false promesse e a un generale peggioramento dell'istruzione pubblica, la 'Buona Scuola' di Renzi non ha portato miglioramenti concreti.

Da quest'anno sono in vigore i tirocini gratuiti: qual è la tua esperienza?
Io personalmente non ho fatto questa esperienza, dato che sono all'ultimo anno. La riforma ha introdotto l'obbligo di *stage* gratuiti, con l'eccezione, solo per quest'anno, degli studenti degli ultimi due anni di liceo, in modo da inserire questa norma gradualmente. Posso, tuttavia riportare l'esperienza di un mio compagno di scuola di 15 anni che è al terzo anno. Francesco ha sperimentato l'alternanza scuola-lavoro a partire dallo scorso anno. I tirocini possono essere molto diversi tra loro e spesso non sono nemmeno inerenti all'indirizzo di studi. Il suo consisteva nel partecipare ad una serie televisiva, prodotta e organizzata dal suo professore di religione. Un'esperienza che di formativo ha poco. Inoltre è molto difficile conciliare studio e lavoro. Un altro esempio eclatante riguarda l'accordo tra il MIUR e McDonald's per l'attivazione di 10mila percorsi a livello nazionale. La Ministra Giannini sostiene che l'alternanza scuola-lavoro ci permetterà di avvicinarci al mondo del lavoro e acquisire specifiche competenze pratiche, ma che competenze si acquisiscono vendendo panini e patatine fritte gratuitamente? Nessuna, a guadagnarci è solo l'azienda!

Cosa dovrebbe cambiare nell'attuale modello di alternanza scuola-lavoro?
Prima di tutto la scuola dovrebbe assicurare ai propri studenti la gratuità degli spostamenti e del vitto. Ad oggi non sono previsti rimborsi: i più fortunati possono ottenerli solo se ci sono i fondi. Sembra poco, ma prendere più volte a settimana la metro ha un costo elevato che grava sulla famiglia. Stesso discorso per il pranzo: capita che i ragazzi in *stage* saltino il pranzo perché la scuola non fornisce i buoni pasto.

Che tipo di scuola immagini?
Questo è il mio ultimo anno e ho notato che la scuola pubblica sta lentamente peggiorando sia dal punto di vista burocratico che da quello dell'offerta formativa. Immagino una struttura nuova che metta a disposizione dei ragazzi mezzi innovativi per studiare (pc, lavagne multimediali) e corsi ricreativi, una scuola gestita da persone realmente interessate agli studenti e alla loro crescita culturale e morale, che li aiutino a esprimere loro stessi; cosa che, purtroppo, oggi non accade quasi mai.

Cosa si può fare per cambiare?
Per migliorare la scuola pubblica bisogna partire dagli studenti. Siamo noi, assieme agli insegnanti e al personale ATA, i protagonisti, e per questo dobbiamo essere in prima linea, uniti e combattivi, nel difendere i nostri diritti. Dobbiamo fare come in Spagna, dove il 26 ottobre c'è stato uno sciopero generale degli studenti, sostenuto dalle associazioni di genitori e dai sindacati degli insegnanti contro la riforma della scuola. Ora gli studenti spagnoli chiedono il ritiro di questa proposta, molto simile alla Buona Scuola. Anche noi dobbiamo farlo.



RESISTENZE INTERNAZIONALI

GIOVANI CONTRO IL CAPITALISMO

FERMIAMO L'OPPRESSIONE DELLE DONNE!

Lucia Perez, torturata, stuprata e impalata a 16 anni

Ancora nel 2016 in tutto il mondo le donne continuano a essere al centro della cronaca nera. Abusi, violenze domestiche, stupri, suicidi e vere e proprie uccisioni sono all'ordine del giorno. La promulgazione di leggi *ad hoc* (spesso neanche tanto soddisfacenti) si rivela puntualmente inefficace nello sconfiggere questa piaga. Questo perché si pretende di eliminare il problema della violenza sulle donne con misure *a posteriori*, senza analizzare e intervenire sulle radici del fenomeno. Perché gli stupri, i femminicidi e la violenza a sfondo sessista in generale sono solo l'esito materiale di una 'cultura' che vede la donna subordinata all'uomo e che ha una tradizione purtroppo millenaria. Una 'cultura' che nasce quando si sviluppano le prime forme di società divise in classi e che oggi è alimentata dalla società capitalistica.

Il futuro delle donne è in un certo senso ancora oggi predeterminato (altro che 'i tempi sono cambiati'!): la donna deve diventare moglie e, soprattutto, madre. Deve provvedere alla casa, al marito, ai figli e agli anziani. Deve mantenere una sessualità controllata e socialmente accettata. La vergognosa campagna del *Fertility Day* non è stata uno scivolone mediatico della ministra Lorenzin, incapace di comprendere quali sono le difficoltà quotidiane delle donne, ma frutto della volontà politica di assecondare ciò che la società vuole da e per le donne. Così come i recenti attacchi ai più elementari diritti di autodeterminazione delle donne da parte dei movimenti pro-*life*, della Chiesa, di governi e parlamenti. Le proteste delle donne polacche, argentine, irlandesi, spagnole aprono una nuova stagione di lotta al sessismo, dimostrando che la nostra forza collettiva è stata ed è tutt'oggi l'unica arma che abbiamo per opporci duramente a chi vuole e tenta di toglierci i diritti conquistati in passato.

Insieme ai nostri compagn* maschi, omosessuali e *transgender* costruiamo un movimento contro tutte le facce della violenza di genere. Contro i pregiudizi, le percosse, gli abusi e gli stupri. Contro i medici obiettori di coscienza. Contro chi vuol decidere delle nostre vite. Contro chi vuole assegnarci un futuro già scritto.

CONTATTACI E ATTIVATI CON NOI!

Facebook: Resistenze Internazionali

Email: resistenzeinternazionali@gmail.com

Tel. 388 5757603 - 348 3658849